
González Díez, Stefano Pratesi, Ana Cristina Vargas
(In)sicurezza. Sguardi sul mondo neoliberale fra antropologia, sociologia e studi politici
Aprilia, Novalogos, 2014 (a cura di), ISBN: 9788897339496.

Il volume è l'esito finale di un progetto collettivo promosso da un coordinamento di lavoratori cognitivi delle Università italiane, che si interroga, trasversalmente e autorevolmente, sul tema dell'indeterminatezza come fondamento delle esistenze private nel mondo neoliberale contemporaneo, e che intende il binomio sicurezza/insicurezza un interessante collettore planetario dell'attuale configurazione sociale e politica. I testi che lo compongono esplorano questioni di rinnovato interesse per la teoria sociale, preannunciando un vivace dialogo interdisciplinare che possa incoraggiare lo sviluppo di un confronto tra differenti posizioni teoriche, introducendo le coordinate di uno specifico spazio tematico quale cornice dentro cui collocare gli interventi, con l'intento di evidenziare la complessità e la multidimensionalità di un fenomeno caratteristica delle società moderne.

Il volume percorre i livelli astratti e discorsivi attraverso cui si estrinseca l'"insicurezza", il "nuovo frame" che intercetta la bisettrice della realtà nelle sue variabili micro e macro-strutturali, e la cui forza incapacitante che investe la lineare direzionalità della bios, si traduce in regolarità comportamentali esperite nell'intera società. Dalle catastrofiche oscillazioni psico-emotive del singolo individuo o di intere aree urbane, corroborate dalla mancanza di opzioni per l'autodeterminazione e dalla percezione etero-diretta delle paure – stringenti il desiderio di una organizzazione delle relazioni socio-territoriali che si sorregga su comportamenti predicibili, a fondamento di una linea immaginaria e fisica che definisca le distanze con "l'altro da sé" –, ai meccanismi esogeni di costruzione sociale di uno stato di rischio, sono osservabili un ventaglio di scelte esistenziali "critiche" quale diretta conseguenza di una intermittente progettualità (enfattizzazione dei confini dell'ingroup, police private firms, enclousers e quartieri privati, razionalizzazione securitaria delle relazioni socioculturali, carattere attuariale e punitivo dei dispositivi di controllo in un sistema economico-produttivo flessibile, altalenante). Ad emergere, dunque, sono delle evidenze empiriche che percorrono linee preordinate di produzione dell'incertezza scaturite del rapporto bilaterale di tipizzazione micro (esperienze del singolo) - macro (rappresentazioni collettive delle paure), interpretabili come forme determinate di gestione delle soggettività e degli ambiti di comunità, specchio di uno sviluppo urbanocentrico omogenizzante che, per una "sicura governabilità", tende ad escludere intere classi di individui e territori considerati portatori assiomatici di rischio e minaccia per l'ordine sociale e politico emergente.

I contributi raccolti scansionano la genesi dell'oggetto di indagine mediante una lente trifocale, incentrata su una prospettiva sociologica, antropologica e politica, e la cui sistematizzazione va intesa come una serie di posizioni che riflettono suggestivamente sulla questione della sicurezza e sulla costruzione dell'insicurezza nelle sue diverse declinazioni, interrando nel profondo delle determinazioni della struttura socio-politica le articolazioni analitiche dalle quali partire e per mezzo delle quali poter disquisire criticamente, indicando, attraverso lo studio delle percezioni, dei comportamenti soggettivi-collettivi e delle rappresentazioni pubbliche delle (in)sicurezze, l'epicentro del dibattito tra le diverse discipline.

Enunciando i nessi di casualità tra le determinanti dell'incertezza che percuote le nostre vite, i curatori hanno voluto offrire al lettore un'ampia rassegna delle implicazioni politiche e culturali del concetto di (in)sicurezza su più piani (locale e globale), nella volontà di rinnovare l'agenda delle scienze sociali, indicandone il vastissimo spazio dialogico dentro cui poter intervenire e teorizzare, della e sulla realtà sociale.

Luca Benvenga
DOI 10.13128/cambio-18798